

“TESTINA EGIZIA DI ETÀ TOLEMAICA”

Scheda tecnica

La testina, in granito scuro, si presenta spezzata all'altezza del collo. La superficie appare scheggiata e corrosa in numerosi punti. Sul retro resta traccia della parte terminale tronco piramidale del pilastrino dorsale che si arresta all'altezza della nuca.

Il personaggio rappresentato è di sesso maschile con testa rasata secondo la consuetudine sacerdotale. La particolare conformazione del cranio, leggermente rigonfio e allungato posteriormente, l'andamento perfettamente ovale del volto segnato da grandi occhi a mandorla e sopracciglia risalenti in corrispondenza della glabella, il naso largo alla base, la bocca piccola e marcatamente sorridente, sono tutti caratteri prevalenti nella statuaria della fine della XXX dinastia – inizio dell'epoca tolemaica (IV secolo a.C.).

Con ogni probabilità la testa era pertinente ad una figura di sacerdote rappresentato in posizione stante e forse naoforo, secondo una iconografia nota e bene attestata nella statuaria egiziana di Bassa Epoca destinata soprattutto all'ambito templare.

L'importazione in Italia di materiali egiziani, iniziata nel I secolo a.C. con la conquista romana dell'Egitto, andò intensificandosi in età imperiale specie tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C. a seguito della crescente diffusione e popolarità dei culti isiaci in Occidente e a Roma in particolare. Oltre agli obelischi, alle sfingi e alle monumentali statue faraoniche fatti trasportare a Roma dagli imperatori per essere posti all'interno dei luoghi di culto riservati a Iside e a Serapide, una grande quantità di statue, arredi e piccoli manufatti fu asportata dai templi egiziani del Delta per conto anche di privati romani. Tali materiali erano in genere destinati ad essere collocati in piccoli sacelli e larari di carattere familiare oppure ad essere posti come oggetti votivi in santuari pubblici dedicati a divinità femminili romane assimilate a Iside. Questi processi di identificazione annoverano numerosi esempi nell'entroterra laziale. Il più famoso è quello della dea Fortuna Primigenia a Preneste (Palestrina) dalle cui strutture templari proviene il celeberrimo mosaico con scena nilotica. Altro esempio si trova a Nemi dove sorgeva il santuario di Diana Nemorensis. Le indagini archeologiche hanno rivelato che non solo Diana era assimilata a Iside, ma che ben due sacelli del tempio erano destinati al culto isiacico. Tracce di un analogo sincretismo religioso possono essere evidenziate anche nell'area tiburtina adiacente a Guidonia e in particolare nella zona delle sorgenti sulfuree, note in antico col nome di *Aquae Albulae* (presso Bagni di Tivoli) da cui proviene la base di una statua votiva con dedica a Iside Albula, per non parlare di Tivoli e di Villa Adriana che hanno dato una grande quantità di materiale egizio ed egittizzante.

Va infine ricordato che in ambito privato era diffuso, soprattutto in età tardo antica, l'uso di sacelli connessi con le *domus* gentilizie sia urbane, sia suburbane. In questi contesti, decisamente domestici e privati, venivano spesso venerate divinità sincretistiche prevalentemente orientali, tra cui anche Iside. Per il culto era prevista la presenza di materiali importati o di imitazione (statue, bronzetti, terrecotte, stele magiche). La presenza, dunque di materiali egizi nel territorio in questione, siano essi provenienti da luoghi di culto pubblico o da sacelli privati legati alle numerose ville romane disseminate nella zona, rendono il quadro archeologico-religioso della zona certamente complesso e ricco di risvolti. A detta

di chi la deteneva la testina proviene dal territorio dell'odierna Mentana e precisamente dalla frazione di Casali in località "Romitorio", prospiciente il parco Trentani, dove sono state localizzate le rovine dell'antica Nomentum, un antico centro preromano di origine sabina o latina poi divenuto municipio dopo la conquista romana. Questo particolare rende particolarmente importante il reperto, perché conferma quanto attestato da due iscrizioni provenienti dal territorio dell'antica Nomentum, sulla presenza di luoghi di culto dedicati a Iside e Serapide in questo centro. La prima delle due iscrizioni è una piccola ara in marmo con dedica a Iside e Serapide, oggi conservata all'Accademia Americana a Roma, rinvenuta, nel lontano 1829 dai Borghese, proprio nello stesso luogo - Casali di Mentana, località Romitorio - indicato per la testina Egizia. L'iscrizione attesta che D. Valerio Proculo - personaggio di grande rilievo nel municipio di Nomentum, avendo ricoperto le cariche di edile, *dictator* e di questore degli *alimenta*, diede in dono alle divinità egizie Iside e Serapide un *hydraeum* d'oro (ornamento femminile) ornato di gemme. La seconda iscrizione è un'ara marmorea con dedica alla *Magna Mater*, rinvenuta nel territorio di Mentana, forse in località Vigna Santucci, e attualmente conservata ai Musei Vaticani, menzionante un sacerdote consacrato, oltre che a Cibele, a Iside, come attestato chiaramente dalla presenza ai due lati dell'ara stessa del sistro e soprattutto della situla. Infine va ricordata la grande tavola scorniciata - recuperata dal Comando Carabinieri TPC nel 1997 - con dedica posta all'imperatore Adriano da parte della *res publica Nomentanorum* per aver fatto restaurare alcuni edifici sacri a Nomentum; tra questi edifici sacri era probabilmente da annoverare anche quello dedicato ad Iside.